

Gazzetta del Sud 19 Giugno 2021

«Su 80mila euro non ci è uscito niente». Quell'affare non andato a buon fine

Messina. «L'attività investigativa ha portato, con chiarezza che non pare seriamente confutabile, all'emersione di un'associazione criminale dedita all'acquisto di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, destinati sia alla collocazione diretta sul mercato isolano che all'approvvigionamento della rete di distribuzione di un grosso acquirente finale, Mario Spinelli, soggetto che gestisce un traffico di droga in centro Italia». Così il gip del Tribunale di Messina Tiziana Leanza motiva le esigenze cautelari firmate. A suo giudizio, documentati «circostanze ed episodi chiaramente rivelatori del vincolo associativo» e registrato «il dinamismo operativo del gruppo, capace di reperire, in un ristretto arco di tempo, ingenti carichi di droga e organizzare il trasporto». La posizione centrale nell'organigramma della banda «è occupata da Gianpaolo Scimone e Carmelo Sessa, i quali - scrive il gip - concentrano su di loro pregnanti compiti di coordinamento e gestione del traffico illecito». Ai due siciliani, infatti, riconosciuti i ruoli di prim'ordine nel «pianificare le strategie e organizzare gli approvvigionamenti, occuparsi delle negoziazioni sui quantitativi e sui prezzi e, soprattutto, curare e gestire direttamente i contatti con gli altri associati, ponendosi al centro della rete formata dai corrieri, fornitori e acquirente finale di cui tirano, in definitiva, le fila, svolgendo la fondamentale funzione di raccordo sistematico, a livello operativo», con gli altri componenti del sodalizio. I due indagati, tra le altre cose, a testimonianza della posizione «nevralgica in seno alla compagine» si assumevano «i rischi di impresa», subendo le ripercussioni negative delle operazioni non andate a buon fine di cui si addossavano i costi riducendo i propri guadagni, pur di garantire il compenso ai corrieri e ripagare i fornitori: «E che ci resta... 5.000 euro li dobbiamo dare a quello per portarlo qua... 4 e 5 se lo dovevano caricare loro, glieli dobbiamo dare a lui per il viaggio 45.000 euro... ci ha dato 40 e 15 ora... gli dovremmo dare 10.000 euro... i 5.000 li abbiamo dati a quello per il viaggio e 5.000 ce li dividiamo tutti e due... è gusto? È normale? Dopo tutto il rischio che abbiamo fatto... ma poi parliamo per il fatto delle spese... mi stati facendo perdere i soldi a me dalla tasca... ma dove su 80.000 euro non ci è uscito niente».

Riccardo D'Andrea